

## RETROMARCIA USA

Trump ci ripensa  
Fermare subito  
l'invasione militare



Prima i raid aerei, poi l'avanzata dell'esercito turco ormai penetrato nel nord della Siria. Procede a ritmo forzato l'offensiva militare lanciata dal leader di Ankara, Recep Tayyip Erdogan (nella foto), per colpire le milizie curde da lui definite "terroristi". E proprio ieri tra i guerriglieri, un tempo alleati degli Stati Uniti ma scaricati martedì scorso da Donald Trump (nella foto) che ha dato loro

l'inatteso benservito, c'è stata la prima vittima. Eppure più che di bilanci, in queste prime 48 ore di guerra a far discutere è la confusa strategia americana. Già perché prima c'era stato il via libera all'aggressione, per giunta con un tweet del tycoon, poi dopo due giorni la retromarcia. Eh sì perché ieri a Washington, grazie alle pressioni del Congresso in cui gli stessi repubblicani

## L'attacco in Siria assist all'Isis Così si resuscita il jihadismo

Razzante, esperto di antiterrorismo: pure noi nel mirino  
"Stiamo creando una pericolosa bomba ad orologeria"



di DAVIDE MANLIO RUFFOLO

**Q**uesta guerra è un assist ad Isis e non mi stupirebbe scoprire che Daesh abbia foraggiato Erdogan per rimpiangere le casse disastrose del suo paese in cambio di un aiuto militare contro i curdi". Non usa

mezze misure il professor **Ranieri Razzante**, direttore del Crst (Centro Ricerca Sicurezza e Terrorismo), commentando la crociata del presidente turco **Recep Tayyip Erdoğan** che sta destabilizzando il medioriente.

**La Siria è considerata l'ultima roccaforte di Isis. Un territorio in cui lo Stato Islamico è stato tenuto a bada dalle milizie curde,**

**ossia proprio quelle contro cui si sta concentrando l'offensiva turca. A che gioco sta giocando il presidente turco Erdogan?** "Semplicemente sono finiti i soldi che noi europei gli abbiamo

dato, erroneamente, per fermare le migrazioni. Quelle che tra l'altro sono riprese da tempo senza che nessuno abbia detto nulla. Del resto che si tratti di un ricatto all'Europa non lo dico di certo io ma lo si evince dalle minacce turche di riversare 3 milioni di profughi sul Vecchio continente in caso di intromissioni".

**Che fine faranno le decine di miliziani di Daesh che sono**

dell'Isis che, a dispetto di quanto si dica, non è mai tramontata. Ci sono ancora migliaia di foreign fighters che fanno gli addestratori di professione e che di colpo riceveranno la manna dal cielo con cui ingrossare le fila della nuova Isis. Perché pochi lo dicono ma c'è un nuovo Stato Islamico, un Isis 2.0, che si è ricostruito sulle ceneri della vecchia organizzazione che era stata sbaragliata militar-

mente per quella americana. Non lo è di certo per Erdogan che non è mai stato un obiettivo di Daesh. A questo punto mi viene da pensare che Trump abbia dimenticato che i curdi hanno combattuto lo Stato Islamico".

**Crede che questo conflitto possa portare a conseguenze anche in Occidente, con una ripresa del jihadismo?**

"Ci sarà una ripresa del jihadismo, questo è sicuro. Stiamo assistendo alla ricostruzione dell'Isis, che non è mai morto, grazie alla manovalanza a buon mercato, ossia quella dei detenuti che verranno liberati in Siria. Questi riprenderanno immediatamente la loro guerra sia interna, per conquistare i territori dello Stato Islamico (su tutti Siria e Iraq, ndr), che esterna cioè a Europa e America. Stiamo creando una bomba ad orologeria".

**Bisogna dire che i piani di Ankara non sono di certo spuntati fuori dal nulla ma erano noti da tempo. Eppure l'Europa e l'Onu non hanno ancora mosso un dito. A suo parere c'è un cortocircuito nelle organizzazioni internazionali?**

"Guardi, lo denuncio da tempo: l'Onu ormai non si sa più cosa sia. Chi lo ha capito, me lo spie-



ghi. Quel che è certo è che Europa e Onu non stanno gestendo per niente la crisi libica, quella siriana e nemmeno la questione mediorientale nel suo insieme. È incomprensibile perché i nostri servizi di intelligence, come anche quelli degli altri Stati europei, avevano segnalato da tempo le manovre turche ma Europa e i governi hanno continuato a parlare di altro come la spartizione di migranti, ossia del sesso degli angeli. Manca completamente una politica estera comune capace di gestire l'Erdogan di turno".

**Come se ne esce da situazioni come questa?**

"Servirebbe istituire degli hotspot gestiti dai caschi blu dell'Onu, con la partecipazione anche



■ Ranieri Razzante (imagoeconomica)

### Il movente

Per lo studioso l'avanzata turca è un ricatto all'Europa per farci sborsare altri miliardi

**state imprigionati dai curdi e che ora potrebbero tornare in libertà?**

"Le carceri non reggeranno e i miliziani, tornando in libertà, troveranno accoglienza nella scuola

mente. Sono molto preoccupato e lo sono anche i nostri Servizi perché l'allerta è alta. Senza girarci intorno, si tratta di un grosso problema per la sicurezza nazionale nostra, per quella europea ma an-

## Affari armati con Ankara: 890 milioni in 4 anni Bombe, aerei e siluri tra le forniture esportate dal nostro Paese



**D**opo l'Arabia che ha devastato per anni lo Yemen anche con le bombe prodotte in Italia, un nuovo caso potrebbe scoppiare ora dopo l'invasione della Turchia in Siria. Pochi sanno, infatti, che Ankara è uno dei principali clienti dell'industria bellica italiana. Negli ultimi quattro anni, infatti, il nostro Paese ha autorizzato forniture militari per 890 milioni di euro e consegnato materiale di armamento per 463 milioni di euro, come spiega la Rete Italiana per il Disarmo. In particolare nel 2018 sono state concesse 70 licenze di esportazione definitiva per un controvalore di oltre 360 milioni di euro. L'anno precedente, invece, sono state autorizzate esportazioni per 266 milioni ed effettivamente consegnate

armi e sistemi militari per altri 147 milioni. Tra i materiali autorizzati c'è di tutto, come emerge dall'ultima

### Ultima parola

Da più fronti si chiede lo stop alla vendita di armi. Ma tocca alla Farnesina decidere

relazione sull'export armato consegnata in Parlamento dal governo: armi di calibro superiore ai 19,7mm, munizioni, bombe, siluri, arazzi, missili e accessori oltre ad apparecchiature per la direzione del tiro, aeromobili e software. Il pericolo, più che concreto, è che adesso tali armamenti vengano utilizzati anche nei raid in Siria. "Chiediamo con forza al Governo italiano di adoperarsi per fermare un'escalation di conflitto inaccettabile - afferma non a caso il coordinatore della Rete, **Francesco Vignarca** - In particolare risultano drammatiche le notizie di fonte curda secondo le quali i primi bombardamenti avrebbero colpito anche obiettivi civili".



sono restii a questa guerra, c'è stato il dietrofront ufficiale. Infatti mentre l'aviazione turca tornava a martellare il nord della Siria, dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti veniva invitata "con forza la Turchia a fermare le ostilità". Del resto la situazione nel Paese è caotica da tempo e come spiegato da Mark Esper, segretario alla Difesa americano, questa incursione "rischia di

creare gravi conseguenze per la Turchia". Quali non è dato saperlo perché la diplomazia internazionale, almeno fino a questo momento, resta sorda a questa guerra, di fatto lasciando campo libero al presidente Erdogan. Tra i pochi che hanno condannato l'attacco spiccano il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e il premier Giuseppe Conte che, senza attendere i tempi elefantici dell'Ue

e sapendo che a pagare le ripercussioni di questo attacco rischia di essere proprio l'Europa, hanno chiesto di agire in tempi rapidi. "L'Ue non può accettare questo ricatto dalla Turchia (che ha minacciato di far arrivare 3,5 milioni di profughi siriani nel Vecchio continente, ndr)" e insieme "alla comunità internazionale dovrà parlare con una voce sola per far finire le ostilità".



di rappresentanti delle polizie dei diversi Stati, e creare delle zone cuscinetto per fare da forze di interposizione con compiti di pace. Ma il mondo è cambiato e non basta più il solo Onu, il quale per giunta ha bisogno di essere riformato, perché deve entrare in campo e prendersi le proprie responsabilità l'Europa. Sono vent'anni che si parla di creare un esercito dell'Ue e non si può più perdere tempo. Se lo avessimo, avremmo maggior peso politico e quelle stesse truppe potrebbero essere impiegate in supporto a quelle dell'Onu. Più in generale all'Europa manca anche una maggiore integrazione tra i servizi di intelligence europei perché viviamo nell'era dell'Informazione e chi la controlla, ha il destino nelle proprie mani".

Esattamente come accaduto in Yemen con la coalizione saudita. La legge di riferimento - la numero 185 del 1990 - d'altronde parla chiaro: "L'esportazione ed il transito di materiali di armamento sono vietati [...] verso i Paesi in stato di conflitto armato, in contrasto con i principi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite". Ma c'è anche un altro aspetto. Come spiega l'analista **Giorgio Beretta**, "non è accettabile che il nostro Paese, che ha attivamente sostenuto l'impegno delle popolazioni curde di contrasto all'Isis, continui a inviare sistemi militari alla Turchia che oggi intende occupare militarmente i territori curdi". Un concetto, questo, espresso anche dallo stesso ministro degli Esteri, **Luigi Di Maio**. E, in ultima istanza, è proprio la Farnesina a dover decidere sul da farsi, occupandosi delle autorizzazioni all'esportazione di armamenti. Una questione piuttosto delicata considerando che anche i 5 Stelle hanno chiesto lo stop alla vendita di armi. **CAR.GAZ.**

## Soldati italiani al confine La Turchia si fa beffe di noi



di **CARMINE GAZZANNI**

**P**ochi ne sono a conoscenza, ma ci sono anche in questo momento, nel pieno della discussione sulla necessità di bloccare la vendita di armi dirette ad Ankara, soldati italiani che, loro malgrado, presidiano il confine turco sul fronte sud orientale. Cioè proprio quello siriano e, più precisamente, curdo. E tutto questo è costato alle casse italiane nel 2019 qualcosa come 15 milioni di euro. Il dettaglio (che non è un dettaglio) emerge analizzando le tante missioni internazionali condotte dal nostro Paese. Due di queste hanno luogo proprio in territorio turco e sono state entrambe volute e organizzate dalla Nato. E questo, forse, spiega l'atteggiamento molto morbido tenuto finora dall'organizzazione e dal segretario generale, **Jens Stoltenberg**, nei confronti di **Recep Tayyip Erdogan**.

NATO SUPPORT TO TURKEY  
Ma partiamo da principio. La missione più esosa è sicuramente la "Nato support to Turkey". Interessante capire obiettivo e ragioni di tale missione internazionale: "a seguito del peggioramento delle condizioni di sicurezza dell'area a ridosso del confine turco con la Siria - si legge nella relazione consegnata in Parlamento - la Nato ha ac-

colto la richiesta della Turchia" di incrementare "il dispositivo di difesa area integrato lungo il confine turco-siriano [...] per difendere la popolazione dalla minaccia di eventuali lanci di missili dalla Siria". Si badi bene: "l'operazione ha l'obiettivo di contribuire ad allentare la crisi lungo il confine sud orientale dell'Alleanza". Insomma, mentre la Nato dispone soldati per difendere il confine turco, la Turchia stessa lo invade uccidendo anche civili. E in questo gioco paradossale e al massacro sono coinvolti

tobre 2012, di cinque civili turchi durante un bombardamento siriano.

ANCHE GLI AEREI

Ma, ovviamente, non è finita qui. A chiudere il cerchio c'è la seconda missione "per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza". In questo caso l'operazione si inserisce nell'ambito delle cosiddette "Assurance Measures", in pratica misure di sicurezza progettate dalla Nato "a causa del mutato contesto di sicurezza dei confini dell'Alleanza". Parliamo di operazioni che consistono "in una serie di attività terrestri, marittime e aeree svolte all'interno, sopra e intorno al territorio degli alleati nell'Europa centrale e orientale, intese a rafforzare la loro difesa, rassicurare le loro popolazioni e scoraggiare le potenziali aggressioni". Ed è curioso che sia proprio la Turchia ora ad aggredire, nel silenzio più assoluto

### Il paradosso

Spesi 15 milioni per garantire ai turchi la sicurezza delle loro frontiere  
Da dove adesso partono i raid



■ **Jens Stoltenberg** (imagoeconomica)

anche militari italiani: secondo la scheda relativa alla missione, infatti, da gennaio a dicembre 2019 sono stati e saranno impiegati 25 mezzi terrestri e 130 unità, per una spesa complessiva di oltre 12,7 milioni di euro. C'è da dire, peraltro, che la missione non nasce oggi ma è in piedi dal 2018, a seguito di un'espressa richiesta di Ankara all'Alleanza Atlantica su richiesta della Turchia a seguito dell'abbattimento, nel mese di giugno dopo - qualcuno ricorderà - l'abbattimento di un jet turco da parte di forze governative siriane e dopo l'uccisione, a ot-

della Nato, considerando peraltro che, nel dettaglio, questa missione è stata voluta proprio da Ankara in funzione anti-Daesh, mentre ora si va a colpire quella popolazione che - unica - ha affrontato e sconfitto i miliziani jihadisti sul campo. Anche in questo caso l'Italia supporta l'attività garantendo attività di sorveglianza dello spazio aereo con due velivoli messi a disposizione. Importo della spesa per le casse pubbliche: 2,3 milioni di euro. Per un totale, come detto, di 15 milioni. Si attendono nuove da Guerini e Di Maio.